

**L'intervento**  
**Caro Emiliani**  
**sui Parchi sbagli**

**Roberto Della Seta**

**Francesco Ferrante**

**SUL L'UNITÀ DEL 14 DICEMBRE VITTORIO EMILIANI CI RENDE L'ONORE DI UNA CITAZIONE PERSONALE IN QUANTO** ispiratori, nel Senato della scorsa legislatura, di alcune proposte di modifica della Legge quadro sui parchi che secondo lui miravano ad indebolire le tutele naturalistiche sui parchi italiani.

La discussione, anche il confronto tra punti di vista diversi, non ci preoccupano, solo ci sarebbe piaciuto, proprio ai fini di un utile contraddittorio, che prima di lanciare accuse così severe Emiliani avesse dato un'occhiata sia pure rapida ai contenuti delle nostre proposte. Avrebbe scoperto, per esempio, che non chiedevamo affatto di delegare alle associazioni ambientaliste, come lui scrive, la nomina di metà dei componenti dei consigli direttivi dei parchi nazionali: nell'articolato approvato dalla Commissione **Ambiente** del Senato nel dicembre 2012 si prevede infatti che solo un membro su 8 dei consigli direttivi, o per i parchi più grandi due su dieci, siano indicati dalle associazioni (oggi sono per tutti i parchi nazionali due su dodici).

Avrebbe scoperto, ancora, che tra le modifiche da noi proposte alla Legge quadro

del 1991 ve n'era una che tendeva a rafforzare il potere di nomina dei presidenti di parco nazionale in capo al Ministro **dell'Ambiente**, così da superare l'attuale diarchia Stato/Regioni che in assenza d'intesa porta al commissariamento e dunque alla paralisi degli enti parco. Infine avrebbe scoperto che non solo quel disegno di legge non attenuava in nulla i vincoli sulla caccia nei parchi, ma inseriva per la prima volta nella legge quadro un divieto esplicito a cacciare nelle aree protette.

Quanto all'ulteriore accusa di prevedere l'inserimento nei consigli direttivi dei parchi nazionali di un rappresentante delle associazioni agricole - questa, per lo meno, fondata... - ci limitiamo ad osservare che coinvolgere gli agricoltori nella tutela naturalistica dei nostri più preziosi patrimoni di biodiversità a noi pare una scelta che rafforza tale tutela: intanto per la banale ragione che in Italia una parte importante della biodiversità da proteggere e salvaguardare è biodiversità agricola, poi perché proprio gli agricoltori costituiscono un presidio fondamentale di cura e di manutenzione - uno dei pochi e certo quello presente più capillarmente - in tutto il territorio non urbano, parchi compresi.

Per concludere, tranquillizziamo Emiliani su un ultimo punto. Non abbiamo mai scritto e nemmeno mai detto che insieme agli agricoltori dovrebbero entrare nel governo dei parchi anche «gli albergatori, i cavaatori, i boscaioli».

Bastava leggere i testi che abbiamo proposto e votato.

